

L'alta Valle Brembana

BOLLETTINO NOTIZIARIO QUINDICINALE DELLE TRE VICARIE

□ □

□ □

ABBONAMENTI

Italia . . . L. 2.—
 Estero . . . » 3.—
 In blocco . . . » 1.50
 Sostenitore . . » 3.—

□ □

□ □

Doveri verso il Papa

nella Pastorale di Quaresima di S. E.

il nostro Vescovo

Sua Ecc. Mons. Marelli, amatissimo nostro Vescovo nella lettera pastorale di quaresima di quest'anno 1918 prende a soggetto il PAPA e dopo di aver detto ch' Egli è secondo la dottrina del Vangelo e della Chiesa il dolce Cristo in terra entra a portare dei doveri che tutti i cattolici del mondo devono sentire e compiere verso di Lui. Ecco senz'altro le parole auguste che il veneratissimo Ordinario rivolge ai fedeli della sua Diocesi e cioè tutti noi:

« È necessario, egli dice richiamarvi oggi un momento su questo argomento, tanto più che la poca fede che oggi domina, fa sì che ognuno si faccia lecito levarsi a giudice, a censore, ed anche a disprezzatore dal Vicario di Cristo, criticarne gli scritti, le opere con una leggerezza che stupisce. Or bene: a) noi dobbiamo riguardare il Regnante Pontefice con ispirito di fede e regolarci unicamente con questa a di Lui riguardo. Se mi è lecito un paragone io direi: nel Sacramento Eucaristico noi coi sensi vediamo pane, ma non è pane, sibbene sotto quelle parvenze è Gesù stesso Uomo e Dio; così nel Pontefice l'occhio umano vede l'uomo ma l'anima coll'occhio non l'uomo, ma Gesù stesso non già nella sua persona.

— Fanno compassione però quei poveretti che ne parlano senza fede affatto e ne mostrano disistima e disprezzo. Questi ricordino la minaccia di Gesù Cristo... chi disprezza voi disprezza me, ricordino le minacce che intima la Santa Chiesa nel nome di Dio quando si consacra il Vescovo: *sia maledetto chiunque ti maledice!* (Pont. Rom). Vi sono poi anche di quelli che se hanno anche talora parole di encomio per il Papa è solo per la qualità naturali, per i pregi umani che possono adornare l'animo. No, non è questo lo spirito con cui lo dobbiamo guardare. Il Papa è il rappresentante il Vicario di Gesù Cristo, e anzi il dolce Cristo in terra.

b) Se noi lo riguardiamo il Romano Pontefice con questa fede, viene legittima la conseguenza che coi lo dobbiamo amare. Un Cristiano che dicesse di amare Gesù Cristo, ma non il suo Vicario, già darebbe ad intendere di non avere giusti criterii e nemmeno integrità di Fede.

Io vi dirò piuttosto che Gesù Cristo si manifesta a noi specialmente

con questi tre doni: l'Eucaristia, la Vergine sua Madre, il Papa. Nell'Eucaristia ci dona la stessa sua persona divina; nella Vergine SS. il suo amore più tenero; nel Papa il suo Magistero infallibile e la sua autorità. — Sia dunque nostro vanto l'amore del Papa, non ne arrossiamo, perchè un giorno non arrossisca di noi Gesù Cristo, sia l'amore del Papa la nostra caratteristica e questo non solo nella vita nostra particolare, ma specialmente nella vita eterna e pubblica. E qui mi si permetta ripeta in modo speciale a quanti militano nel movimento nostro cattolico: sia l'amore del Papa la nostra bandiera da seguire in tutte le manifestazioni nostre. Il movimento cattolico non è fine a se stesso, ma deve condurre gli uomini a Dio, ed a Dio non si va per altra via che per la Chiesa ed il Papa. La nostra Diocesi fu sempre riguardata anche in passato come modello del suo amore ed attaccamento al Papa; ebbene, tocca a noi continuare le tradizioni lasciateci dai padri nostri; sia nostro vanto improntare l'azione nostra a questo amore.

c) È però facile cosa una protesta di amore a parole; ci vuole l'amore dei fatti e questo vuol dire: obbedienza. « Chi ascolta voi ascolta me » ha detto Gesù e vuol dire che ubbidire al suo Vicario, e obbedire a Lui ma disubbedire al Papa è disubbedire a Lui stesso. Vedete miei cari Figli e Fratelli lo strazio che si fa oggi della obbedienza alla chiesa! — Quanti defezioni! — e lo spirito del mondo penetrano anche fra noi; ed intanto quanta rovina di anime. Se non si ubbedisce al Papa, si ubbidisce alla propria superbia, si ubbidisce ai falsi maestri che in veste di agnelli sono lupi rapaci. Obbedienza, oggi si va ripetendo! obbedienza agli uomini d'armi pei quali l'obbedienza è garanzia di Vittoria; l'obbedienza ai cittadini, pei quali è caparra di ordine e di benessere. Io però come vescovo aggiungo a questo e non cesserò di farlo, obbedienza per il popolo cristiano al Papa, poichè non si va a Gesù C. a Dio, se non per mezzo di Pietro. Obbedienza umile universale, volenterosa piaceremo a Gesù e saremo degni d'essere annoverati fra le sue pecorelle fedeli

d) Il Cristiano che ama il Papa lo difenda quando lo sente ingiuriato.

Qual'è quel figlio che sentendo ingiuriato il Padre suo, non balza a difenderne l'onore? Oggi quanto è facile sentire vilipendere l'azione e l'autorità del Vicario di Gesù

Cristo. Ricordiamoci che tocca a noi cattolici, che siamo il popolo di Gesù Cristo, difendere e sostenere chi in mezzo a noi rappresenta Iddio stesso. È però cosa che conforta quando sentiamo anche la stampa cattolica levarsi contro la stampa irreligiosa e rintuzzarne la baldanza con cui questa si svelenisce contro la Chiesa ed il Venerato suo Capo con franchezza ».

S. E. il Cardinal Ferrari e la Patria.

S. E. l'Arcivescovo cardinal Ferrari, rivolge al clero e ai fedeli dell'arcidiocesi, una pastorale di quaresima per incitare al sacrificio, al ricordo, all'amore della vita celeste. Tutti occupati delle cose della terra gli uomini hanno dimenticato il cielo. Quando mai infatti come ai nostri giorni, si è parlato tanto della patria terrena? Questo però, soggiunge l'Arcivescovo, non è da rimproverarsi Solo chi è senza cuore può non preoccuparsi di e notte delle angustie della cara Patria nostra.

Dopo una nuova invocazione ad ascoltare la voce del cielo il Cardinale dice: « Con ciò non si vuole certamente togliere alcuno al grave dovere di amare la Patria. Anzi gli sguardi al cielo saranno sempre dei più preziosi contributi alle varie prosperità della patria terrena ». E più innanzi riprende: « L'amore di patria è uno dei più sacri doveri che ci furono imposti dalla natura. Il loro altro lo amano per distinto le fiere stesse, perchè non dovrà amarlo l'uomo che non può stringere il concetto di Patria nell'anguste zolle dove ebbe i natali, ma lo estende fin là dove trova la comune istoria di tradizioni, di interessi e di altri svariati elementi che concorrono a formare quel che chiamasi Patria.

« Quando poi si tratta di una Patria, grande e bella come l'Italia nostra allora l'amor di patria dovrebbe essere più forte: dell'Italia adorna di grandezza e di glorie singolari, figlia però della religione, delle scienze, e delle arti: dell'Italia voluta da Dio entro di quel regno gloriosissimo innestigabile che Gesù Cristo venne a ondar in terra perchè fosse regno di tutti i popoli e di tutte le genti per rilevare questa grandezza che che le deriva sopra tutto dal

successor del maggior Pietro

che in essa risiede, non ancora neppure essere cristiani; basta essere uomini che non vogliono rinnegare la storia di tanti secoli e disconoscere la virtù civilizzatrice del Vangelo! E in Italia più che altrove sarà conservato nella sua nobile integrità.

Amiano dunque la Patria, ma di un amore sincero, generoso operativo, che miri al vero suo bene, alla sua salvezza, alla sua difesa e al raggiungimento delle sue giuste aspirazioni, in certi momenti come questi che attraversiamo la Patria ci domanda alcuni sacrifici e gravi assai. E noi compiremo il nostro dovere di cittadini e di cristiani ».

Diffondete L'ALTA VALLE BREMBANA

il Papa per i prigionieri di guerra

Non sono le calunnie, gli insulti i disprezzi di qualsivoglia ceto, di qualsiasi persona che possono arrestare, o anche solo diminuire l'opera altamente caritatevole del Sommo Pontefice a conforto della misera e povera umanità travagliata da questa formidabile guerra. I popoli lo sanno, i popoli lo vedono, i soldati ne provano, ne gustano i veri effetti della grande carità di Benedetto XV.

Quest'ultimo che riferiamo oggi è tutto in favore della diletta Italia e va a sollievo di quei poveri infelici nostri fratelli che gli stenti e la fame della prigionia hanno corroso fatalmente.

L'Osservatore Romano pubblica:

« Siamo autorizzati a comunicare che in seguito alle premure fatte dal Papa presso il governo Austro Ungarico perchè venissero rimpatriati senza scambio i prigionieri malati di tubercolosi, lo stesso governo, aderendo a tale richiesta, ha già cominciato a provvedere al rimpatrio dei prigionieri italiani tubercolosi ed ha partecipato alla S. Sede che un treno di rimpatrio è partito il 23 gennaio ed un secondo parte in data di oggi stesso, 9 febbraio. »

Noi benediciamo con migliaia di famiglie italiane al cuore autorevole di Benedetto XV il quale anche con le azioni dimostra se egli assista più o meno indifferentemente allo spettacolo truce dell'immane tragedia. E ci permettiamo una domanda. Se il Papa fosse venuto meno a quella neutralità supernazionale, potrebbe ora venire, a patteggiare or coll'una or coll'altra delle nazioni belligeranti? Il Papa non si è mai dimenticato di essere il padre di tutto il mondo. No, se il Papa facesse ciò che l'anticlericalismo vuole, non si sarebbe potuto avere questo e altri vantaggi precedenti conseguiti dalla mediazione pontificia.

La nostra guerra

Ad Asiago gli alpini, i bersaglieri e alcuni reparti di fanteria hanno riportato una bella vittoria. Catturarono 2500 prigionieri, distrussero quasi due divisioni, acquistarono posizioni importanti, facendo copioso bottino: cento mitragliatrici, sette cannoni, migliaia di fucili e altro materiale da guerra. Tali notizie mentre hanno rinnovato la fiducia d'Italia nell'esercito, devono essere cadute come secchie d'acqua gelata su

popoli Austro-Ungarici che credevano l'esercito italiano disfatto. Intanto non sapendo come sfogare il loro odio satanico si gettano come avvoltoi su città indifese, colpendo vittime innocenti e innocui. Onta a questi barbari che mentre si professano cattolici, non ascoltano la voce di Benedetto XV e del card. Amette che protestano indignati.

Due importanti interrogazioni

L'attività dell'on. Belotti non si arresta mai, specialmente quando trattasi di bene pubblico e per la moralità dei costumi. Ciò lo ha dimostrato con l'interrogazione al Governo per sapere quali provvedimenti prenderà contro gli acca-

parratori di polizze d'assicurazione dei militari. Vi è gente, infatti, che si fa intestare il beneficio di detta polizza pagando ai soldati pochi denari. Come si capisce l'interrogazione dell'on. Belotti è importantissima e deve richiamare l'attenzione degli interessati per non lasciarsi cogliere.

Un'altra riguarda le pellicole cinematografiche immorali, richiamando su di esse l'attenzione del Governo, perchè vigili in proposito. Tale interrogazione non è che la continuazione dell'opera anti-pornografica dell'on. Belotti, che, con vero coraggio ha ingaggiato contro i violatori del buon costume. Il Deputato del nostro collegio non può che accapparrarsi così la gratitudine delle persone serie e oneste.

Cronaca dell'alta Valle Brembana

Ai nostri lettori.

Nel numero scorso i nostri lettori saranno rimasti sorpresi di non aver trovata la cronaca dell'A. V. B. Più che tutti saranno rimasti sorpresi i nostri cortesi corrispondenti. Ora è bene si sappia che la colpa non è nostra, né della tipografia la quale fa le cose bene e con diligenza, ma della posta. La corrispondenza spedita da Branzi alla sera del martedì non era ancora giunta alla tipografia il venerdì mattina.

Si rinnova preghiera agli abbonati ai quali mancasse anche una sol volta il giornale, di reclamare presso l'Amministrazione (Parroco di Trabuchello). Così devono essere sempre notificati con cortese sollecitudine i cambi di indirizzo, specialmente dei soldati, badando di accompagnare ogni domanda di cambio con la fascetta di spedizione. In zona di guerra viene spedito regolarmente e speriamo venga anche puntualmente recapitato.

I ritratti dei soldati morti in guerra vengono riprodotti sull'Alta Valle Brembana al prezzo di L. 6 anticipate.

AVERARA.

17 Febbraio.

Il S. Triduo - I nostri soldati - La Quaresima. — Noi tutti bene qui, grazie al cielo, e col più bello e mite dei 17 inverni già passati su questi cari monti abbiamo celebrato le sacre funzioni sempre devote e sentite del S. Triduo in suffragio dei nostri poveri morti. Ci predicò molto ascoltato il R. Parroco di Mezzoldo. Il popolo, con tutti i suoi difetti sempre per generoso, accorse al sacro tempio, profuse il suo obolo per il decoro di queste pie funzioni, si accostò devoto ai santi altari, e ci diede spettacolo consolante di fede; noi ne ringraziamo di cuore il Signore.

— Dopo lunga trepidazione angosciosa ormai si è fatta luce consolante intorno a parecchi dei nostri cari soldati, che già da mesi mancavano. Di questi giorni infatti ci sono stati dichiarati prigionieri chi in Ungheria e chi in Germania il bersagliere Luigi Lazzaroni di Antonio, i fucilieri Giuseppe Lazzaroni di Giovanni, Giuseppe Pic-

camiglio di Domenico, Giovanni Bottagisi di Americo e il sergente alpino Angelo Lazzaroni. Ne ringraziamo il cielo, e con maggior fondamento ci abbandoniamo alla speranza che possano parimenti venire alla luce, e presto, gli altri pochi che mancano ancora.

Furono in licenza il sergente Giovanni Lazzaroni di Amadio, il caporale maggiore Carlino Lazzaroni, l'alpino Giovanni Baschenis fu Fortunato e l'esonerato Giovanni Bottagisi fu Giuseppe; sono già partiti per il loro destino. Attualmente si trovano in licenza Luigi Ambrosioni ed Emilio Lazzaroni di Carlo.

Sono degenti all'ospedaletto da campo N. 76 l'alpino Giosuè Bottagisi per ferite alla mano destra, ed all'infermeria di Toscolano l'alpino Giacomo Cattaneo ammalato di *erpes*.

— Attendiamo, amici cari, soprattutto in questo sacro tempo della Quaresima a renderci propizio il cielo con opere salutari e con l'esemplarità della vita cristiana.

— Il disagio postale ci ha lasciato anche l'ultima volta privi della solita relazione; siamo in tempo anormale di guerra, e di buon animo condoniamo ogni cosa. Addio! *Veritas.*

BORDOGNA

La partenza del Parroco - L'Economo - Settimana scorsa, dopo più di cinque anni di dimora tra noi, partiva per la sua nuova destinazione a Pianico, D. Giacomo Ghitti. La sua partenza destò in tutti profondo dolore, egli era amato e stimato assai dai suoi parrocchiani che lo ricorderanno per molto tempo. A Lui porgono i suoi parrocchiani, auguri di ogni bene e di frutti abbondanti nel nuovo e più vasto campo assegnatogli.

— Fu destinato come Economo Spirituale D. Paolo Bosio, già benemerito curato alla Carona, a lui il nostro cordiale e reverente saluto.

BRANZI.

Varie — La ditterite fra i bambini, che sembrava scomparsa, ha fatto di nuovo capolino, colpendo ancora due innocenti, ora però fuori pericolo, per la cura pronta e solerte del nostro bravo medico.

— Ancora e sempre silenzio sulla sorte dei militari: Carletti Egidio, Monaci Ambrogio di Candido.

— Come al solito gli ultimi giorni di carnevale celebrammo il nostro Triduo. Senza sfarzi, senza esteriorità cla-

morose ma con grande pietà. Per l'occasione, alcune giovani, ci fecero gustare della musica squisita dell'Amatucci e di altri autori, cantando con squisita delicatezza e precisione due messe, litanie e Miserere veramente gustati dalla popolazione.

Una lode va data alle giovani che con sacrificio e costanza appresero la musica e a quanti si impegnarono per istruirle.

Piacque assai l'oratore che predicò praticamente e con verve tutta sua.

CARONA.

Alla V. B. — L'ultimo numero non portava la nostra corrispondenza che doveva dire della solennità del nostro Triduo, della salute ottima in paese e della visita di soldati in licenza. In questa corrispondenza notiamo con dispiacere che i caprai sono di partenza per Milano, mentre facciamo loro fervidi auguri.

Martino Bagini, Migliorini Caporale Giovanni, Migliori caporale Alessandro e Salvetti Costantino, sono già partiti. Trovasi a casa, in licenza premio, Salvetti Giuseppe di Pino e certo avrà la medaglia al valore. Al prode le più sentite congratulazioni e saluti cordiali a tutti i cari soldati.

— Il cieco Cattaneo Battista condotto da un ragazzino era entrato per affari in casa del signor Isacco Paganoni a Branzi e nell'uscire il cane lo afferrò ad una gamba, liberatosene col bastone lo afferrò all'altra. Per precauzione fu condotto a Milano in osservazione, ora è tornato guarito fra noi.

— L'esonerato Vanini Cristoforo che lavorava alle dipendenze di Goglio Giuseppe, investito da un tronco d'albero che gli batteva su un piede, fu trasportato d'urgenza a mezzo automobile del sig. Opini, all'ospedale militare di Bergamo, ove la ferita si presentò tanto grave da far temere l'amputazione del piede.

— Il nostro curato fu dai superiori destinato come Economo Spirituale alla parrocchia di Bordogna. La sua partenza ha destato in molti vero rincrescimento. Gli si augura molto bene nella nuova sua cura spirituale.

CASSIGLIO

Il soldato Gozzi Giovanni di Luigi, finalmente dopo tre mesi e mezzo ha scritto alla famiglia. Trovasi prigioniero in Austria e gode buona salute.

Ora aspettiamo notizie di Regazzoni Guido di Pietro, dichiarato disperso fino dal 24 Dicembre ultimo passato.

Dal comunicato ufficiale e da quanto ci ha scritto il Cappellano militare del suo reggimento, pare che anche lui sia prigioniero.

Questa mattina sono partiti per il servizio militare Domenico Ruffinoni di Luigi e Ruffinoni Ferdinando di Amedeo.

FONDRA

Necrologio — Una lunga e dolorosa malattia, sopportata con cristiana edificante rassegnazione, ha spento nel di vegnente la Purificazione u. s. la sessantenne Paganoni Luigia maritata Vitali Giuseppe, dopo che dai carismi della Fede aveva attinto gli estremi conforti. Era donna prudente, pia, riserbata, caritatevole.

Quella fede che abbellisce la sua tomba, conforti i superstiti e c'induca ad imitarne le virtù.

Militari. — Apprendiamo con piacere e segnaliamo con augurio, che Revidato Eugenio, soldato in Albania, trovasi arruolato agli Allievi Ufficiali del C. S. A. M.

— Di questi giorni finalmente ricevemo buone notizie anche del militare Vitali Antonio. Trovasi prigioniero in Austria a Sigmundsherberg, ove abbia-

mo pure sino dall'agosto u. s. anche Sertorio Antonio. Tutti due gridano: pane, pane. Trovasi a casa in licenza quindicinale anche Michetti Maurizio.

Varie. — Continuano le offerte Pro Orologio e registriamo con piacere: Vitali Carlo fu Francesco, L. 5.00; Milesi sac. Francesco, Prevosto meritissimo di Comendano L. 10.00. Ci valiamo del felice incontro per esprimere ad entrambi i sensi di gratitudine e per dire all'ottimo sacerdote, che fu già nostro Parroco, che la memoria di lui è ancor viva fra noi ed è piena di affetto e di stima. Di lui parlano: la nostra Chiesa parrocchiale, i nostri altari, il camposanto, la Capellania parrocchiale ed altro che una virtù ci vieta parlare. Gradisca il nostro riverente saluto col l'augurio di ogni bene.

— Ci giunge notizia da Milano di un infortunio toccato a Boffelli Giuseppe in conseguenza del quale temesi debba perdere una mano. Piaccia a Dio che non sia vero.

LENNA.

Il due febbraio fu trasportato in automobile e d'urgenza a mezzo Croce Rossa gravemente ammalata certa Gozzi Domenica, in casa Gavazzoni.

Finalmente scrisse il soldato Gozzi Simone di Risieri o si trova in Ungheria.

MEZZOLDO

Sono morti ora in poco tempo: Lazzarini Gemina, cara fanciulletta non ancor dodicenne. Avea un senno un sentire squisito, ingegno e virtù superiori alla picciola età. La sua breve esistenza la passò in un continuo patire, che congiunto all'innocenza e a una viva pietà la rese già matura per il cielo nel primo sboccio della vita.

— Angelini Graziosa Bassetti, moglie del sacrista locale, in pochi giorni fu tratta da male violento al sepolcro, appena in tempo a ricevere gli ultimi sacramenti. Fu donna laboriosissima, sposa e madre esemplare, ottima cristiana.

Il paese tutto ha reso omaggio unanime alla virtù dell'estinta.

Lazzarini Basilio, morto di senilità — 80 anni. Cristiano di antico stampo, ottimo padre di famiglia, laborioso, caro a tutti.

— Notizie dei soldati nostri abbiamo: che in un ospedale militare di Forlì, di malattia acuta è morto il soldato mandriano Arioli Angelo.

Recentemente ha dato notizie di sé anche Magnate Alessio che era stato dato disperso dal 6 novembre scorso. E' prigioniero in Austria.

Ne rimane ora uno solo che non si è fatto vivo dopo il disastro dell'ottobre, Suzzarini Samuele.

— Triduo e Quarantore sono stati celebrati anche in quest'anno con buona predicazione e largo concorso di popolo alle funzioni ed ai Sacramenti.

Con recente deliberazione consigliare è stata approvata in Comune una dispenza in paese di L. 25 a testa, e di dotare Mezzoldo d'illuminazione elettrica entro il più breve tempo possibile.

Inutile dire che la doppia delibera fu accolta con generale ed unanime approvazione.

OLMO.

Dalla prima metà dello scorso Gennaio a tutt'oggi, tre nuove vittime dobbiamo registrare tra i nostri prodi soldati. Gennati Martino di Pasino, che da otto e più mesi non dava più ragione di sé, decedette prigioniero in Austria. Raccolto sul campo gravemente ferito veniva internato, e poco appresso passava a miglior vita pienamente rassegnato e munito di tutti i conforti religiosi.

Pianetti Agostino di Francesco, colpito da una scheggia di granata — confortato pure dai carismi di nostra santa religione, coronava nel bacio del Signore la sua carriera in un ospedaletto da campo. Ai due valorosi, che combattendo sempre con vero ardore d'amor patrio e col più sereno ed eroico spirito di sacrificio, seppero sfidare intrepidi i pericoli e la morte stessa, la nostra prece di suffragio e di riconoscenza.

Il giorno 6 del corr. mese - presso la sua famiglia - dove da più mesi trovava in licenza, causa la sua malferma salute, passava ai migliori vita Gianati Mosè fu Pietro. Sempre calmo e sereno, anche nei momenti di più dure prove, offrì a quanti lo avvicinarono, esempio di mirabile pazienza e rassegnazione. A nome della famiglia dell'estinto si porgono sensi di vive grazie a tutti quelli che nel corso della sua malattia, concorsero generosi a prestare l'opera propria di assistenza e soccorso.

— A quest'epoca risultano prigionieri i seguenti: Arizzi Pietro fu Amadio, Goglio Alessandro fu Benigno, Gennati Santo di Antonio — Arizzi Simone fu Domenico. Nessun indizio invece di Salvi Santo e Arizzi Giacomo fu Giovanni.

Contiamo ora sopra un buon numero dei nostri giovani, che pieni di vita, trovansi presso le loro famiglie per la licenza invernale. A loro il nostro benvenuto. Tra questi poi merita una particolare menzione Gordi Giacomo, che nella sua venuta ebbe il gentile pensiero di associarsi un profugo soldato, trattenendolo presso di sé durante i quindici giorni di sua dimora in paese. Facciamo voti che il suo esempio non rimanga senza seguito.

PIAZZA BREMBANA

Riuscitissimo fu il Comizio patriottico indetto domenica 17 corrente in questo capoluogo per opera del Comitato dell'Alta Valle.

Da tutti i Comuni anche i più lontani molti valligiani accorsero ad ascoltare le parole dei conferenzieri. Trattenuto a Roma per la seduta alla Camera, l'on. nostro Deputato Comm. Avv. Bortolo Belotti mandò un bellissimo telegramma d'adesione.

Così pure il Cons. Prov. dott. notaio Giuseppe Arizzi ed i Rev. Sac. Vicari Don Boni di Branzi e Don Gonella parroco di Mezzoldo ed il Sindaco di Carona sig. Riceputi Gregorio, aderirono per iscritto bene augurando alla riuscita del Convegno.

Più di 500 persone presero posto in una baracca militare messa gentilmente a disposizione del Comitato dal Comando dell'Ufficio Tecnico.

All'ora stabilita l'egr. nostro Pretore Avv. Giulio Borgatta, salutati gli intervenuti, che così numerosi risposero all'appello, presentò il Cons. Prov. Cav. Uff. ing. Vittorio Gervasoni, il quale con poche ma toccanti parole esortò i suoi convalligiani, dimostrando la necessità di una salda resistenza interna, per arrivare quindi ad una sicura vittoria, a venire in aiuto del Governo sottoscrivendo tutti al Prestito.

Si disse lieto di sapere come già presso l'agenzia locale della Banca Piccolo Credito fossero sottoscritte Lire 538.100 per l'opera solerte del sig. Giovanni Gambirasio e presso quella della Banca Mutua Popolare L. 70.000, ma aggiunse che volendo l'Alta Valle potrebbe dare ancora di più e perciò rivolse vive raccomandazioni ai dubbiosi e riottosi affinché compiano tutto il loro dovere di cittadini italiani e sottoscrivino essi pure al Prestito.

Dopo di lui ha preso la parola il Tenente Medico Mortara per presentare il Conferenziere, soldato Giulio Peroni, pubblicista, e profitto del momento per orgere un cordiale saluto, con l'augurio

di una pronta guarigione, al valoroso ferito di Piazza Brembana seduto a lui accanto sig. Calegari Michele, promosso Maresciallo per merito di guerra e proposto per la Croce di S. Giorgio. Il pubblico commosso acclamò.

Per circa quaranta minuti il sig. Pavoni tenne viva l'attenzione dell'uditorio interrotto da frequenti e meritati applausi.

Esordì trattando brevemente delle cause che originarono la presente guerra e, attraverso le belle e grandi vittorie che segnarono pagine gloriose nella storia dell'esercito italiano, giunse all'inaspettato ed altrettanto doloroso disastro di Caporetto, magnificò la prontissima, strenua e continua resistenza dei nostri soldati sul Piave e sul Grappa, e pose fine al forbito suo dire coll'affermare che fattori principali per una prossima e completa rivincita sono un animo forte e fedele nei cittadini di tutta Italia e lo spontaneo concorso finanziario in aiuto dello Stato.

Chiuse la simpatica manifestazione patriottica il Segretario delle Opere Federate Avv. Aurelio Dolci di Bergamo, il quale con vibrati accenti parlò delle disperate condizioni in cui si trovano attualmente le misere popolazioni delle due provincie invase, costrette ai più duri lavori dall'abborrito nemico.

All'accenno poi dei fratelli Calvi di Piazza e dei fratelli Calvi di Ornica e degli altri nostri soldati Valligiani caduti da eroi per la giusta causa e le cui anime reclamano vendetta, l'oratore venne interrotto da un prolungato applauso.

Infine concluse con una severa apostrofe contro coloro che scientemente o no tentassero compiere opera di disfattismo anche quassù e colla parola e col gesto ne indicò il mezzo per farli tacere, (ridurli al silenzio) mentre il pubblico approvando cominciava a sfollare.

Il Comitato si sente in dovere di ringraziare sentitamente quanti cooperarono al felice esito del comizio ed in special modo il Cons. Prov. Ing. Gervasoni, i due conferenzieri avv. Dolci e il pubblicista sig. Giulio Pavoni, il maggiore medico prof. Alledi, Direttore degli Ospedali militari di San Pellegrino il quale impossibilitato all'ultimo istante di recarsi costì, incaricò delle scuse il Tenente Mortara, il Comando dell'Ufficio Tecnico locale ed i sig. rev. Parroci che anticiparono le funzioni per lasciar liberi i loro parrocchiani di recarsi a Piazza e per poter venire essi stessi.

PIAZZOLO

Gramaglia — Il giorno 15 di questo mese cessava di vivere la moglie di Molinari Amadio, Moroni Maria. La sua malattia fu breve, la sopportò con cristiana rassegnazione, ricevette ben due volte il SS. Viatico, ebbe tutti i conforti della religione.

La sua fu la morte preziosa del giusto.

— Anche quest'anno fu celebrato il nostro S. Triduo. Senza sfarzo, ma con sentita pietà da parte di tutti.

— Furono a casa per la licenza di 15 giorni i soldati Moroni Alessandro e Milesi Battista.

Si trova fra noi in convalescenza il soldato Molinari Alfredo. La salute in paese è buona.

RONCOBELLO.

In memoria. — Sono pochi giorni appena che le volte del nostro sontuoso tempio e le mura di questo sacro recinto ripercosse erano dall'eco di note meste, lugubri e risuonavano di preci commosse d'uno stuolo di gentili accorsi a rendere gli ultimi tributi d'affetto all'amatissima ed esemplarissima nostra estinta, vedova Domenica Milesi, della vita esemplare della quale rimarrà a

noi ed ai posteri incancellabile ricordanza.

Ora una sciagura irreparabile colpisce di nuovo il nostro paesello, togliendoci il nostro Assessore anziano sig. Carlo Milesi. Mastro Altì Forni, Fabbriere Parrocchiale, Giudice Conciliatore per un periodo di 35 anni del nostro Comune, ebbe campo di farsi apprezzare pel carattere integerrimo, e per la nobiltà de' suoi sentimenti.

Al Cimitero, in mezzo alla generale commossione, porse l'estremo saluto all'estinto il nostro carissimo Maestro Gervasoni Annibale, che magistralmente seppe tratteggiare la grande figura dell'estinto.

SANTA BRIGIDA.

Varie. — Il giorno 1 febbraio abbiamo celebrata la festa della nostra Protettrice S. Brigida; e con particolare divozione abbiamo pregato per noi e per tutti i nostri cari.

— Altri tre nostri soldati sono prigionieri in Austria, e sono Regazzoni Martino di Martino, Regazzoni Mattia di Carlo e Geneletti Enrico di Giacomo (gerre) anche questi domandano pane: siamo senza notizie degli altri tre ultimi dispersi e cioè di Valcher Angelo di Antonio, Milesi Domenico fu Carlo e Borrotti Luigi di Luigi (cugno).

Si trovano a casa in licenza Regazzoni Angelo di Giuseppe, Regazzoni Felice di Antonio (Brochi) e Regazzoni Davide e Domenico di Domenico (Gueri). Gli altri per ora tutti bene.

S. MARTINO

Esercizi alle giovani — Durante la scorsa settimana le giovani della parrocchia assistettero ad un corso di esercizi spirituali predicati con frutto dal nostro Rev. Curato D. Melchiorre. Si può dire che quasi tutte parteciparono a detto corso e speriamo che i frutti siano duraturi e copiosi.

VALLEVE.

La salute in paese è buona, se si eccettua Cattaneo Giovanna moglie di Pietro detto Paolo ammalata piuttosto gravemente di cuore e Mariani Domenica moglie di Carlo essa pure da tempo obbligata a letto. Dei soldati nostri nessuna cattiva notizia. Solo Curti Elia si trova a Napoli in un ospedale per congelamento dei piedi. Si trovano a casa Midali Antonio di Carlo (Valrobà) in licenza invernale e Cattaneo Ermene-gildo di Pola per una piccola convalescenza. Alcuni altri hanno spedite notizie dalla Germania od Austria. In complesso i prigionieri sono nove: Midali Serafino, Midali Felice (Chignolo), Cattaneo Paolino Pieloi, Cattaneo Giacomo Barbora, Cattaneo Basilio, Cattaneo Paolino (Valrobà), Cattaneo Angelo Tri, Midali Antonio di Scior Piero e Midali Giuseppe Michete, tutti in ottima salute e miglior fame. Purtroppo mancano ancora notizie di Cattaneo Giovanni Barbis.

Il S. Triduo che abbiamo celebrato con particolare devozione ci ha fatto sorgere l'idea di costituire un piccolo fondo per sopperire alle spese necessarie. Alcuni hanno già dato il loro obolo.

A tutti coloro che hanno i loro morti (per i quali appunto si celebra il Triduo) sepolti nel nostro cimitero, o che vogliono crearsi una bella ed utile rendita per l'altro mondo, si raccomanda di essere generosi per questa istituzione tanto cara e fruttuosa. Sarà la migliore delle lapidi sepolcrali.

VALNEGRA

Anche in quest'anno vennero celebrate le SS. Quarantore coi sentimenti della più sentita pietà; giorni cari indimenticabili, funzioni carissime che suscitano nel cuore dei buoni cristiani le

più dolci emozioni dell'animo. Nelle nostre pubbliche preghiere a Gesù in Sacramento abbiamo ricordato vivamente i nostri valorosi giovani, i nostri cari lontani. Le fanciulle del paese, in detta solenne circostanza, eseguirono scelta musica di vari autori con vera modulazione, gentilezza di voce. Come non dubitiamo vorranno anche in avvenire corrispondere alle cure di chi le istruisce perchè in altre solennità la popolazione possa gustare musica di altri autori.

— Dalle retrovie il soldato Moroni Giovanni invia i più vivi, sinceri saluti alla famiglia, parenti, amici, dichiarandosi in ottima salute.

Sul Campo dell'onore

Riposo e pace eterna al bravo soldato



Francesco Calvi di Luigi, di Averara, che a 25 anni, il giorno... dicembre scorso, sulle balze del Trentino si immolava con entusiasmo per la Patria che amava, per il dovere che sentiva.

* *

Lenna fu di nuovo colpita nel giovane sottotenente Paganoni Luigi di Francesco. Giunse sabato notizia della sua morte. Il giovane ufficiale era stato ferito in una coscia, trasportato ad un ospedale da campo, cessava di vivere, nonostante tutte le cure usategli. Era uno dei migliori giovani di Lenna ed un militare di provato valore. Al padre sigr. maestro Paganoni e alla madre sua porriamo condoglianze, mentre pensiamo che dal Cielo il loro Luigi impetrerà forza e rassegnazione in tanto dolore e sarà di conforto il pensiero che il sacrificio suo verrà registrato nella storia d'Italia a caratteri indelebili.

Ai nostri cari collaboratori

Teniamo sul tavolino parecchi articletti giuntici dal campo spediti da altri amici. Non possiamo oggi pubblicare per ragioni di spazio. Avvertiamo però tutti di usare sempre forme che non suscitino il male umore della censura che sembra ci abbia presi di mira in modo speciale, anche quando l'articolo è scritto con retta intenzione e pel bene della patria. La censura bada all'effetto che un articolo può produrre, non all'intenzione. Inoltre preferiamo cose di attualità, brevi, sentite e vive. La Direzione si riserva su tutti gli scritti la massima libertà di cestinare, troncare e omettere ciò che crede opportuno.

SALUTI DI SOLDATI

Monaci Federico a tutti i suoi compagni; amici e parenti, saluti cordialissimi. Così Pedretti Aquilino Monaci Elia, Midali Elia, Scuri Domenico Monaci Angelo e Domenico. Tutti di Branzi.

Un cinquantesimo di nozze

Il sig. Pianetti Pietro fu Giacomo negoziante in legnami di Olmo celebra il suo cinquantesimo di nozze. Nonostante i suoi 73 anni egli è vegeto e robusto. A lui le nostre congratulazioni e l'augurio di molti anni ancora con la sua signora. Offre per tal occasione L. 10 per l'A. V. B.

Farmacista che si fa onore

Dal "Bollettino Chimico Farmaceutico", apprendiamo:

"Riserbandoci di pubblicare nel prossimo fascicolo il risultato dei concorsi a premi banditi dal R. Istituto Lombardo di scienze e lettere di Milano scaduti nella scorsa annata, ci preme di porgere il nostro plauso e sincere felicitazioni al nostro collega ed apprezzato collaboratore Vincenzo Macri farmacista di Olmo al Brembo, al quale venne deliberato un assegno di L. 250 del premio di fondazione Zanetti.

La Direzione dell'A. V. B. e gli amici del sig. Macri si congratulano con lui per il bell'attestato acquistatosi e fanno auguri per l'avvenire.

La nostra sottoscrizione

Somma precedente L. 185.95	
Sac. Verzeri Bortolo	5.—
D. G. Gonella Parr. Mezzoldo	5.—
Sig. Pianetti Pietro in occasione cinq. mo nozze	10.—
Sig. Gardi Giacomo	1.50
Totale L. 207.45	

Piccola Posta

ANNOVAZZI, Valtorta.

Al prossimo numero l'elenco degli offerenti pro profughi.

Patronato Mandamentale di Piazza Brembana pro Orfani di guerra

Residuo precedente L. 18956.99	
<i>Soci triennali</i>	
Regazzoni Rocco di S. Brigida	25.—
Dal Patronato Provinciale ancora quale assegno sul fondo di 12000 del Patronato di Roma pro Orfani dei contadini	367.50
Dal sig. Annovazzi Bernardo di Olmo raccolte fra i suoi operai sui lavori a Valtorta	35.—
Totale fondo raccolto L. 19384.49	

Miei cari Operai.

Voi tutti sapete che per sottrarre al giogo teutonico i miei figli la mia famiglia e me stesso abbandonai il 4 agosto 1914 sulle frontiere della Lorena e Francia tutti i miei beni e cioè tutto il frutto di ben quattordici anni di assiduo lavoro.

Oggi ho ancor fisso nella memoria le orribilità che i tedeschi commisero nell'invadere la Francia, il Lussemburgo ed il povero Belgio; ho ancora presente l'accoglienza cordiale che mi si fece nella mia alta Valle Brembana, ove venni coi miei cari a rifugiarmi, non ho neppure scordato le dolci parole d'incoraggiamento che fra voi mi prodigaste, le quali mi andavano al cuore come tanto balsamo.

Ora miei cari cari amici, ciò che avvenne a me nel 1914 avvenne nei mesi di ottobre e novembre u. s. a migliaia di famiglie friulane e venete, il barbaro tedesco ha invaso una parte del sacro suolo della nostra Patria.

Queste moltissime e povere famiglie nella bufera delle battaglie, hanno dovuto pur loro abbandonare tutto quello che possedevano e si sono rifugiate un po' per tutta l'Italia, ove non possono vivere ed arbitrarsi nella loro smisurata tristezza che dalla generosità di buoni concittadini.

Rivolgo quindi a voi un caldo appello acciocché uniti a me si formi una colletta in danaro (ognuno secondo la sua possibilità) e mandare l'importo all'onorevole Comitato pro Profughi a Bergamo; onde poter così nel nostro piccolo, un po' attenuare le grandi sofferenze morali dei nostri sventurati fratelli.

Dimostriamo coi fatti che anche nel paesello dei più remoti della nostra provincia, esiste il sentimento di umanità e di amore fraterno, che pure sotto l'abito rozzo dei montanari di Valtorta battono dei cuori buoni e generosi.

N.B. - Si accettano delle offerte anche dalle persone non addette ai lavori.

ANNOVAZZI.

Al sig. Annovazzi pervenne questa nobile lettera di ringraziamento:

Egr. sig. Carlo Annovazzi.

Valtorta

Con sentimento di vivissima riconoscenza questo Comitato rivolge a Lei ed a tutti i generosi e benefici suoi dipendenti per la cospicua offerta inviata a favore dei profughi cordiali ringraziamenti.

Con osservanza

Comitato prov. pro Profughi

PEDRALI DARIO, responsabile.

Società Editrice S. Alessandro - Bergamo

Bilancio Consuntivo 1917 - Patronato Mandamentale di Piazza Brembana "Pro Orfani di guerra"

ENTRATE		USCITE	
Fondo Mobilitazione civile	L. 4807 68	Spese ordinaria amministrazione e diverse	L. 360 95
Quote soci triennali	2815 —	Sussidi generici agli orfani	2562 50
» » Patroni o Benefattori	4750 —	Sussidi diversi alle famiglie dei richiamati dal fondo di Mobilitazione civile	1755 —
Contributi Comuni	1560 —		L. 4678 45
» Congregazione Carità	295 —		
» Stato	917 82		
» Provincia	—		
» Banche	100 —		
Beneficenze ed entrate straord.	3236 —		
Interessi attivi	475 49		
	L. 18956 99		
		FONDO A PAREGGIO	
		In titoli dello Stato, Consolidato 5 ego num. 3800	L. 3420 —
		In valuta esistente su libretti di risparmio	10858 54
			L. 18956 99

Cereria GIUSEPPE RIVA

SAIANO (Provincia di Brescia)

Rappresentante a Piazza Bremba: a sig. DONAZELLI ANGELO (conducente la privativa)

CANDELE PERFORATE internamente senza sgocciolature e resistenti ad ogni calore.

SPECIALE LAVORAZIONE. — Cere levantine e nostrane - Ceri - Candele - Torcie - Cerini - Candele miniate.

INCENSI STORACE. — Qualità speciale.

OLIO PER LAMPADE - LUCIGNOLI. — Perfette ardenze.

CANDELE DI ZINCO SMALTATE con saltaleone sistema brevettato.

PARAMENTI SACRI SEMPLICI E RICAMATI

Si eseguisce qualunque lavoro colla massima accuratezza e con tutte le garanzie

Listini, Prezzi, Preventivi e Campioni a richiesta

ASILO - BRANZI

MACCHINA MAGLIERIE

Presso l'Asilo Infantile di Branzi si confezionano a macchina: Corpetti, mutande, calze, berretti, vestiti per bambini, sottane, cravatte, passamontagne, scialli di lana. Si lavora a perfezione in lana e in cotone ritorto.

Il guadagno va a beneficio dell'Asilo

Per ordinazioni rivolgersi alla SUPERIORA dell'ASILO

Sartoria BEGNIS GEREMIA

LENNA (Valle Brembana)

Casa fondata nel 1880

Grande Assortimento Stoffe da Uomo e Signora per Sposalizi Specialità Camicie da L. 3.50 in più - Scialleria - Foulards - Veli

Succursale PIAZZA BREMBANA nel giorno di mercato

Pei RR. Sacerdoti: Confezioni di vesti talari - Greche - Romane - Paletôts — Eseguiti a perfezione.

Calzoni fatti - Costumi per ragazzi - Cappelli - Berretti - Cravatte - Ombrelle e Calzature

NEGOZIANTE: Cotonerie - Mercerie - Maglierie e Filati d'ogni genere - Lane da materasso - Ovatta.

Libreria - Cartoleria - Legatoria

CARLO SCAIOLI

BERGAMO, Via S. Alessandro, 48 - Telefono 9-86

Grande Magazzino di Aste dorate e Fabbrica Cornici

Assortimento fiori e piante artificiali

Articoli religiosi e di Cancelleria - Forniture per Comuni - Materiale Scolastico e per Asili - Ricco assortimento immagini mortuarie e per militari - Penne Stilografiche delle primarie case

Magazzino di Colori - Vernici - Pennelli ed Articoli per belle Arti

PREZZI MITISSIMI

DIFFONDETE L'ALTA VALLE BREMBANA

Farmacia GIOVANNI ALBERTI - Valnegra

« TERPINOLINE ALBERTI » Pillole insuperabili contro le Tossi Bronchiali e Croniche efficacissime in tutte le MALATTIE DI PETTO e delle VIE RESPIRATORIE, nella TUBERCOLOSI ecc. — Acque minerali - Medicazione asettica ed antisettica - Cinti erniari - Oggetti gomma - Candele cera e steariche

EMULSIONE ALBERTI; il migliore ricostituente per i bambini in genere, specialmente necessario per quelli affetti da forme linfatte e scrofolose e dalle manifestazioni esterne (eczemi, ingorghi glandolari ecc.).

UNICHE ALBERTI: pillole ricostituenti del sangue e del sistema nervoso, indicatissimo alle giovanette per facilitare lo sviluppo durante il periodo della adolescenza e alle giovani sposate durante e dopo il periodo della maternità per evitare i disturbi; in generale consigliabili a tutti gli individui anemici.